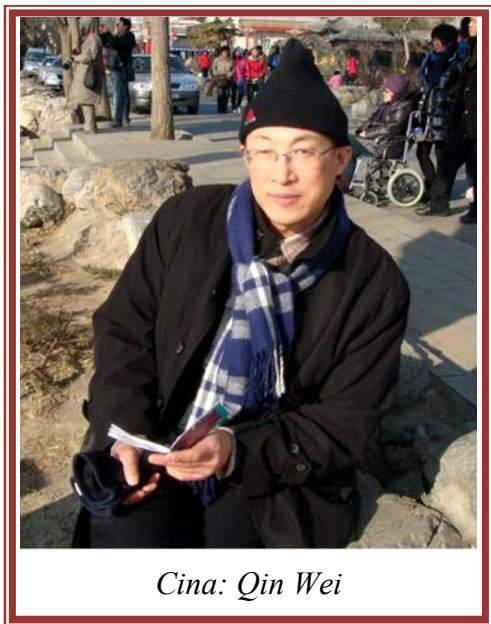


LUGLIO 2016

Chiamata urgente

► **Iran: Detenzione
Arbitraria e grave rischio salute**
(insieme ad ACAT Svizzera)

► **Cina: Detenzione e torture
a un membro del Falun Gong**
(insieme ad ACAT Svizzera)



Cina: Qin Wei

SALMI 128:2

***“...dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato,
ma non hanno prevalso.”***

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte e delle sparizioni forzate..
È membro della FIIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto
di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione
Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

IRAN: un difensore dei diritti umani in arresto arbitrario

Avvocato specializzato nella difesa dei diritti umani, Abdolfattah Soltani, è stato rinvio nella prigione d'Evin a Téhéran il 7 giugno dopo aver goduto di un permesso provvisorio di uscita per la morte di sua madre il 17 maggio. Prigioniero d'opinione, gravemente malato, sconta una pena di 13 anni per il suo lavoro in favore dei diritti umani. All'interno della prigione non può usufruire delle cure mediche necessarie.

Abdolfattah Soltani è stato condannato per «propaganda contro il regime» per il suo lavoro in favore dei diritti umani e per «creazione d'una organizzazione illegale» in quanto cofondatore del Centro di difesa dei diritti umani in Iran, costretto a chiudere nel 2008. E' detenuto nella prigione d'Evin, a Téhéran, dal suo arresto nel settembre 2011.

Secondo i medici, ad Abdolfattah Soltani è accresciuto il rischio di una crisi cardiaca dato che non riceve cure adeguate in prigione, molte volte è stato trasferito nell'infermeria della prigione per dolori al petto e forti palpitazioni ma ogni volta è stato rimandato in cella senza aver ricevuto un serio trattamento medico ma solo delle medicine. Dal suo imprigionamento il pubblico ministero ha rifiutato molte volte l'autorizzazione ad uscire per curarsi o il suo trasferimenti all'ospedale, anche se i medici avevano dichiarato la necessità di cure costanti e fuori dalla prigione le cui condizioni difficili aggravavano la sua ipertensione e l'elevato ritmo cardiaco.

Abdolfattah Soltani soffre anche di difficoltà di digestione che hanno

causato un ricovero d'urgenza nel 2013 e di ernia del disco. Sua moglie ha cercato più volte di fargli avere una seduta di fisioterapia ma le autorità non lo hanno quasi mai condotto in tempo. Le autorità giudiziarie ignorano le richieste di permessi di uscita per motivi di salute che sua moglie presenta quasi ogni settimana .



Abdolfattah Soltani

CINA: Un adepto del Falun Gong é stato arrestato e minacciato di nuove torture.

Qin Wei, un attivista del Falun Gong, é stato arrestato dopo aver distribuito un opuscolo di critica del Partito Comunista cinese, egli rischia torture e maltrattamenti. Interrogato da poliziotti in abito civile il 18 maggio nel distretto di Haidian a Pechino, dopo aver distribuito un esemplare dell'opuscolo intitolato « I Nove commenti sul Partito comunista », una serie di nove editoriali critici sulla storia del Partito comunista cinese, della Campagna di rettifica di Yan'an dagli anni 1942-1944 fino ad oggi é stato imprigionato con le accuse di «praticare un culto nefasto al fine di danneggiare l'ordine costituito».

Qin Wei é rinchiuso nel centro di detenzione del distretto di Haidian. Il suo avvocato ha inviato un dossier all'Ufficio di Sicurezza Pubblica e alla procura del distretto per chiedere alle autorità di non prendere in considerazione le accuse presentate contro Qin Wei e liberarlo. L'avvocato ha posto in evidenza come la libertà di religione e di convinzioni e la libertà d'espressione siano protette dalla Costituzione cinese e che nessuna agenzia dello Stato ha mai ufficialmente dichiarato che Falun Gong sia un culto nefasto. Qin Wei rischia ora di nuovo di rimanere vittima di tortura o maltrattamenti.

E' l'ottava volta che Qin Wei viene arrestato per le sue convinzioni. Nel 2004 è stato imprigionato per 5 anni e mezzo e in isolamento ha subito un «lavaggio del cervello» e i lavori forzati. Durante altre detenzioni, é stato torturato a colpi di manganello e con scariche elettriche al volto. Qin Wei é stato privato del sonno per lunghi periodi, fra l'ottobre 2003 e il maggio 2004 secondo alcune fonti. In conseguenza dei maltrattamenti Qin Wei ha sviluppato una aritmia cardiaca che ha portato ad un arresto cardiaco.

Il Falun Gong è stato definito come «minaccia per la stabilità sociale e politica» e é stata proibita in Cina dopo che i suoi adepti hanno organizzato un sit-in pacifico sulla piazza Tiananmen nel luglio 1999. Le autorità hanno creato un servizio speciale, il «Bureau 610», incaricato di supervisionare la repressione del Falun Gong e degli altri «culti eretici». Questo ufficio opera a tutti i livelli del partito e del governo sia in ambito nazionale sia locale.

AVVISI

Il Senato italiano ha ripreso l'esame del ddl n. 874-B: Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Il sottosegretario alla Giustizia **Gennaro Migliore** ha ricordato che l'introduzione di uno specifico reato risponde all'obbligo di dare attuazione alla Convenzione contro la tortura e alla necessità di colmare una lacuna dell'ordinamento.

Entro la prossima settimana il testo sarà approvato e tornerà alla Camera. **Luigi Manconi**, presidente della commissione per i diritti umani e primo firmatario di uno dei disegni di legge in materia, reputa che «Sono stati apportati ulteriori peggioramenti a un testo che era già mediocre», forse dovuti a «scelte politiche sollecitate da alcune rappresentanze sindacali delle forze di Polizia». Di contro **Maurizio Gasparri** (FI) ha spiegato chiaramente: «Non vorrei che questo ddl sul reato di tortura portasse alla paralisi dell'attività delle forze dell'ordine».

Anche noi di ACAT non condividiamo molti aspetti del **ddl**, in particolare il riferimento alle reiterate violenze e al verificabile trauma psichico e la soppressione del raddoppio dei termini di prescrizione, ma ci auguriamo che – comunque- si arrivi ad approvare questa sospirata legge. Per valutare la gravità di questa carenza legislativa, basta considerare che, nel caso (difficilissimo) che **l'Egitto estradasse in Italia i responsabili delle torture a Regeni, questi non potrebbe essere processati per mancanza di una legge specifica.**

Il ddl attuale è così strutturato: L'articolo 1 prevede che è punito con la reclusione da 3 a 10 anni chiunque, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza. La pena della reclusione è aumentata da 5 a 12 anni se l'autore del reato è un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. L'articolo 2 stabilisce che le dichiarazioni ottenute attraverso il delitto di tortura non sono utilizzabili in un processo penale. La Commissione propone la soppressione dell'articolo 3, introdotto dalla Camera, che inserisce il delitto di tortura fra i reati per i quali sono raddoppiati i termini di prescrizione. L'articolo 4, che interviene sul testo unico sull'immigrazione, non ammette il respingimento o l'espulsione o l'estradizione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura. L'articolo 5 nega l'immunità diplomatica agli stranieri condannati per il reato di tortura in altro Stato.

APPROFONDITE LE NOTIZIE SU www.facebook.com/AcatItalia/

***Il gruppo di coordinamento si riunisce
il mercoledì alle ore
17.30 - 19.00***